

revoli e istituzionali per aderire ad organizzazioni minori come la C.U.B. e avrebbe ventilato loro il rischio di favorire il blocco dei futuri investimenti previsti dalla *Ceme Engineering* per lo stabilimento di Tarquinia;

per protestare contro questi comportamenti, secondo l'interrogante, inqualificabili da parte della dirigenza della suddetta società, la Flm-Uniti il giorno 27 dicembre 2004 ha indetto una manifestazione alla quale avrebbero aderito la maggior parte dei dipendenti dello stabilimento di Tarquinia;

a detta del suddetto sindacato gli interventi discriminatori dell'azienda avrebbero dato i loro frutti tanto che gli aderenti alla C.U.B. sarebbero diminuiti da circa 34 a circa 20 iscritti —;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere a sostegno del diritto sindacale e di associazione dei lavoratori poiché sanciti e tutelati dalla nostra Costituzione;

qualora venissero confermati i fatti, quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti della *Ceme Engineering SpA.*
(4-12496)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

ZANOTTI, POLLASTRINI, MONTECCHI, TRUPIA e VALPIANA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

si terrà a New York, dal 28 febbraio all'11 marzo 2005, la 49^a Sessione della Commissione sulla condizione della Donna (DAW) delle Nazioni Unite, nel corso della quale sarà presa in esame la revisione della

Piattaforma di Pechino sottoscritta da 189 Paesi nel 1995 e la sua applicazione in questi dieci anni;

ogni Paese aderente, e dunque anche l'Italia, ha risposto al questionario delle N.U. su quanto è stato fatto per rispondere alle indicazioni della Piattaforma;

solo nell'aprile del 2004 il Governo Italiano ha predisposto un documento (oggetto di valutazione in questi giorni della 32^a Sessione del CEDAW in corso a New York dal 10 al 28 gennaio), dopo 4 anni di silenzio;

il medesimo documento è stato elaborato senza alcun confronto con le organizzazioni istituzionali, molte delle quali presenti a Pechino alla stesura della Piattaforma;

nel percorso fatto dal Ministro verso l'appuntamento di New York il solo momento aperto, se così lo si può definire, è stata la riunione di esperti internazionali sul tema « Il ruolo dei meccanismi nazionali nella promozione dell'eguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne: successi, lacune, sfide », del 29-2 dicembre a Roma;

la Presidenza di turno lussemburghese organizza per il 2-4 febbraio 2005 una Conferenza preparatoria, le cui conclusioni forniranno la base per la riunione ministeriale durante la quale sarà definita una dichiarazione comune dei Ministri per le pari opportunità dei paesi dell'Unione europea;

nel documento del Governo la soggettività femminile è considerata alla stregua di generica categoria debole da proteggere;

nel documento non si fa alcun riferimento al Libro Bianco sul Welfare, laddove contiene affermazioni inquietanti per le donne quali « il baratro demografico » indicando come politica ad esso mirata non quella di estensione dei servizi sociali, ma interventi quali, per esempio, i bonus familiari, scaricando così, di fatto, sulla vita delle donne, i buchi, sempre più vasti, dell'organizzazione sociale;

in esso non si propone alcun collegamento tra le politiche dell'occupazione femminile e la legge 30; quando, invece, diversi studi ed analisi mostrano come l'impatto più negativo di questa legge, sia proprio sulla qualità del lavoro delle donne;

non si menzionano gli effetti della legge Bossi-Fini sui diritti delle donne immigrate e sul danno che essa, secondo gli interroganti, ha provocato e provoca rispetto all'attività di quante e quanti in questi anni hanno lavorato contro la tratta della prostituzione;

il 2 ottobre 2004 reti e associazioni di donne, in ragione del non coinvolgimento da parte del Ministro all'elaborazione di un percorso condiviso verso l'appuntamento di New York e non solo, hanno promosso un incontro presso la Casa internazionale delle donne di Roma dal titolo « Un'altra convivenza è possibile », al quale hanno invitato anche i rappresentanti del Parlamento italiano ed europeo e di tutte le istituzioni nazionali e locali, per redigere un documento da inviare alle Nazioni Unite che rispecchi davvero il punto di vista delle donne che vivono in questo Paese —

se non ritenga indispensabile un confronto con le reti e le associazioni per elaborare idee realistiche circa le condizioni delle donne in Italia;

se non consideri utile, approfondire il documento predisposto dal dipartimento confrontandolo con il *shadow report* delle O.N.G.;

se non ritenga infine necessario riferire al Parlamento, prima della Sessione di New York, con quali considerazioni e obiettivi il Governo italiano si presenta.

(3-04104)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da una segnalazione dell'Assoconsum di Napoli e, come si evince da un articolo a firma di Maria Chiara Bonazzi, pubblicato su *La Stampa*, sabato 15 gennaio 2005, la rivista *Lancet*, una delle più autorevoli testate scientifiche internazionali, accusa l'industria del tabacco di aver sminuito la relazione tra nicotina e cancro;

l'allarme proviene dal professore Stanton Glantz della University of California di San Francisco che, insieme a tre colleghi, ha esaminato 43 documenti, tra l'altro originariamente confidenziali, dell'industria del tabacco relativi al legame fra gene p53 e fumo;

secondo Glantz, per circa un decennio a partire dalla metà degli anni '80, l'industria del tabacco aveva monitorato e sovvenzionato la ricerca sul gene p53, ma dopo la pubblicazione, nel 1996, del cruciale studio guidato da Mikhail Denissenko del Beckman Cancer Institute di Duarte, che dimostrava *in vitro* gli effetti mutagenici del benzopirene sul p53, gli scienziati hanno condotto programmi di ricerca che contraddicevano le scoperte di laboratorio e che stabilivano un nesso tra il fumo ed il cancro al polmone;

le mutazioni riscontrate nelle analisi, dimostrano che esse sono rintracciabili nel 50 per cento di tutti i tumori umani, compreso il 60 per cento del cancro al polmone;

a seguito di quanto su esposto sembrerebbe che vi siano consulenti corrotti dalle multinazionali del fumo —:

se, per quanto consti al Ministro interrogato, quanto su esposto corrisponda al vero;

se ritenga di dover adottare iniziative normative volte a proibire l'impiego da parte degli enti pubblici preposti alla tutela della salute, di consulenti che hanno rapporti con le case produttrici di sigarette.

(2-01425)

« Perrotta ».